

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gialli vari

Fuori di Padova Cent.

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 70 — Sem. 3.50 Trim. 4.50
Per il Regno 80 — 11 — 15 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 587 A.

INSTRUM. { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza 40 —
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 14 Gennaio.

LA TRASFORMAZIONE

(o)

Siamo da capo colla trasformazione dei Partiti.

Ne fu causa e pretesto il Congresso di Venezia.

Ieri abbiamo dimostrato che sifatto argomento non entrò nel Congresso se non come un semplice incidente.

Oggi invece vogliamo discorrere dell'argomento medesimo.

Fu detto che l'onorevole deputato Parenzo pose la questione nei suoi veri termini

Le sue parole serviranno dunque ad illuminarci.

Leggiamole:

Ho inteso dal sig. Galli a parlare della trasformazione dei partiti ed intesi leggere un ordine del giorno che la biasimava.

Permettetemi di dire qualche parola su questo argomento. È vero, i partiti non si trasformano quando inscrivono nella loro bandiera certi principi, certe verità. È vero, non si può fare una trasformazione di partito nel senso di appoggiare le idee che si sono sempre combattute, e gli uomini che queste idee hanno rappresentate; però vi possono essere delle vicende per le quali qualche unione di uomini si renda necessaria, ma deve in questo caso farsi senza transazione di principi col deliberato proposito di romperla, però, quando queste vicende più non la impongano.

Se questi sono i veri termini della questione, vuol dire che noi non ci troviamo più in Italia a discorrere sui Partiti parlamentari, ma bensì nella famosa Bisanzio a discutere se la luce, sul monte Tabor fosse creata od increata.

A che serve infatti occuparsi del nuovo partito che dovrebbe sorgere dalla trasformazione, se appena raggiunto lo scopo momentaneo della trasformazione medesima, il nuovo partito non esisterà già più, essendo esso stato fondato col deliberato proposito di romperlo?

Tanto vale il discutere sulla luce del monte Tabor!

Siccome poi questo vagheggiato riordinamento dei Partiti si dovrebbe effettuare senza transazione di principi — perchè chiamarlo trasformazione e non dire invece col Bertani: «i nostri cancelli sono aperti, entrate, vi accoglieremo?»

L'onorevole Parenzo osserva saggiamente:

«Non si può fare una trasformazione di Partito nel senso di appoggiare le idee che si sono sempre combattute, e gli uomini che queste idee hanno rappresentate.»

Bene sta.

Ma allora — domandiamo noi — pretendete adunque che per i vostri begli occhi la Destra diventi Sinistra?

Se voi non appoggerete mai gli

uomini che avete sempre combattuto, bisognerà pure che questi appoggino voi — in caso diverso le cose resteranno come son ora.

Tale è la conclusione del vostro ragionamento, e certo non vi ha alcuno che ci possa confutare.

Siccome però noi non crediamo, nè che la Destra per i vostri begli occhi diventi Sinistra, nè che i vostri avversarii appoggino voi — dal momento in cui voi dichiarate che non appoggerete mai loro — così dalla conclusione del vostro ragionamento si deve dedurre: o che voi non dite quello che pensate, ovvero che pensate senza conoscere gli uomini e le cose politiche.

La trasformazione dei Partiti ha senza dubbio i suoi fautori di buona fede; ma sono pochi certo, molto pochi, quelli i quali credono in tutta coscienza di poterla realmente ottenere senza transazione di principi; e questi pochi devono di necessità essere i meno intelligenti.

Chi esaminasse le cose con un po' di attenzione, nel trasformista di buona fede troverebbe sempre una gran dose di eclettico — e noi abbiamo visto in Francia che cosa sappia fare l'eclettismo politico.

È vero che talvolta i Partiti si modificano e si trasformano, ma non già a beneplacito di pochi uomini o di pochi giornali, bensì in conseguenza di grandi fatti d'ordine filosofico i quali mutino la corrente di idee nel campo politico di una Nazione o di uno Stato.

Se questi fatti fossero per accadere in Italia, come non ne mancano i segni e gli indizi, i Partiti si modificherebbero certo e con onore di tutti; ma nessuno creda che, senza quei fatti, la trasformazione possa mai aver luogo.

Senza di essi, non si avrà mai una trasformazione di Partiti nel senso onorevole della parola — ma bensì una momentanea alleanza, frutto di transazioni scambievoli, vengognose per chi le fa e dannose per la Nazione che le subisce.

BERTANI

A proposito della lettera di Bertani a Sella scrivono da Roma al Movimento che primo l'ha pubblicata:

Questa lettera ha fatto il giro di tutti i giornali e l'amico vostro — non tanto politico quanto personale — deve essere lieto d'aver in questi giorni di notizie vuoti, dato pasto all'insaziabile fame giornalistica.

Certo è una lettera importantissima che rivela una mente eminentemente pratica di idee lucidissime.

Coloro poi che conoscono intimamente il Bertani, si lasciano scappare un peccato che certe frasi, come il fecondare il presente e la monarchia che ci sorresta stian la sempre come un ostacolo alla sua entrata in un ministero d'azione energica.

In quanto a me, consta che il re si

è espresso in termini molto benevoli sul vostro concittadino di fatto e di affetto e non mi stupirei un giorno di cosa, di cui si potrebbero solo stupire i pusilli o coloro che non conoscono l'alto valore di mente del re.

Comunque fecondiamo il presente pel bene, pella libertà e pella unità della patria che solo può aversi sotto una Monarchia onesta e patriottica come quella della dinastia Sabauda.

Il Bonapartismo in Ritirata

Il maresciallo Canrobert ha scritto la lettera seguente al conte Murat, deputato e membro del Consiglio generale del Lot, dipartimento dove il maresciallo ha fatto fiasco come candidato al Senato:

« Mio caro conte,
« Voi avete voluto, d'accordo coll'unanimità dei conservatori del Consiglio generale, offrirmi la candidatura senatoriale nel vostro dipartimento. Cadendo a queste istanze e non senza fare sforzo su me stesso, io l'avevo accettata per non parere di disertare davanti al combattimento. Potevo, del resto, supporre, senza troppa temerità, che forse mi sarebbe ancora dato di rendere qualche servizio.

« Voi v'ingannaste e io era nell'errore. La maggioranza degli elettori senatoriali non ha giudicato che nel Senato ci fosse posto per il decano dei marescialli di Francia. Essa ha pensato che i miei concorrenti ci porterebbero più lumi, esperienza e autorità.

« Prego Dio di dar loro ragione.

« Maresciallo Canrobert. »

IL PROGETTO DI LEGGE

CONFERENTE AL REICHSTAG

il diritto di punire i suoi membri

Ecco il testo del progetto di legge proposto dal principe di Bismarck, e segnalato dal telegrafo, circa il diritto del Reichstag di punire i suoi membri:

Noi, Guglielmo, per grazia di Dio imperatore di Germania, ecc., ordiniamo in nome dell'impero, previa approvazione del Consiglio federale e del Reichstag, quanto segue:

§ 1. Al Reichstag è accordato il diritto di punizione contro i suoi membri.

§ 2. Questo diritto sarà esercitato da una Commissione, composta del Presidente, dei due Vice-presidenti e di dieci membri. Questi ultimi saranno eletti al principio di ogni sessione e rimarranno in carica per tutta la durata della stessa.

§ 3. Le punizioni che la commissione può infliggere a seconda della gravità della mancanza, sono:

1. Ammonizione davanti alla Camera.
2. Obbligo di chiedere scusa alla stessa nella forma che stabilirà la Commissione.

3. Esclusione dal Reichstag per un tempo determinato. Questo tempo può esser portato fino alla fine della legislatura. Tale esclusione per tutta la legislatura può trarre seco anche la perdita del diritto di eleggibilità.

Tale perdita del diritto di eleggibilità può esser pronunciata anche se l'inculpato non appartiene più al Reichstag.

§ 4. Se la mancanza fosse tale da cadere sotto il dominio delle pene comuni il Reichstag può, dietro parere della Commissione, in caso anche che l'inculpato non appartenga più alla Camera, decidere la questione indipendentemente dai tribunali.

§ 5. Se il Reichstag decide di riferire un caso ai tribunali, non deve ritenersi valido quanto è stabilito dagli articoli 30 e 31 della Costituzione.

§ 6. Quando sia pronunciata condanna a motivo di una espressione e l'intero discorso, o puramente la parte di esso ritenuto condannabile, devono essere levati dal riassunto stenografico della seduta. In tal caso è vietata alla stampa ogni riproduzione del discorso o delle espressioni condannate.

§ 7. La Commissione agisce:
1. dietro ordine del presidente;
2. dietro il parere di almeno 20 membri del Reichstag.

Tanto l'ordine presidenziale che il parere dei 20 membri devono essere dati non più tardi di tre giorni dopo la mancanza.

§ 8. La Commissione discute e decide, presieduta dal Presidente, e in mancanza di questi da uno dei due vicepresidenti; vi devono essere almeno 7 membri presenti.

La procedura sarà ordinata da un regolamento progettato dalla Commissione ed approvato dal Reichstag.

§ 9. Le decisioni della Commissione sono definitive; però, circa l'esclusione del Reichstag, può il condannato appellarsi per iscritto contro la condanna entro 8 giorni dopo che la stessa fu pronunciata.

§ 10. Il Presidente è autorizzato a togliere dai riassunti stenografici le espressioni sconvenienti dei deputati e ad interdire la loro diffusione per la stampa.

Tale preliminare interdizione deve essere però annullata se entro tre giorni la Commissione non viene invitata a pronunciarsi sull'espressione in questione.

§ 11. Ogni contravvenzione al disposto dall'art. 6 e dall'art. 10 della presente legge sarà punito con carcere da 3 settimane a 3 mesi, quando, in rapporto all'importanza della pubblicazione interdetta, non si ritenga necessaria una pena maggiore.

§ 12. Gli affari che risultassero pendenti nel lavoro della Commissione alla chiusura di una sessione, saranno integralmente trasmessi alla commissione che succederà nella sezione seguente.

CORRIERE VENETO

Da Dolo

IL DISCORSO DI MAUROGONATO

15 gennaio.

Ieri nella sala di Consiglio del Municipio di Noale l'onor. Maurogonato tenne l'annunciato discorso. Erano presenti un centinaio d'elettori.

La prima parte puossi compendiare in breve: riepilogò la storia parlamentare degli ultimi due anni, intrattenendosi più specialmente sulle elezioni del 1876 e stigmatizzò con parole un po' troppo vivaci, l'asserita ingerenza governativa. Negò il bisogno, da tutti sentito, di una seria e radicale riforma elettorale, e con un

frasario tutto proprio degli ostinati conservatori chiamò il suffragio universale trionfo dell'ignoranza e dell'oscurantismo contro la cultura. Giustificando il suo voto di sfiducia dato al ministero della moralità e della vera riparazione presieduto dall'onor. Cairoli, addusse i soliti timori di alleanze e di appoggi della parte repubblicana, ripeté i concetti esposti dal Minghetti sui diritti di associazione e di riunione, e quanto alle teorie del prevenire e del reprimere, dichiarossi da vero autoritario per la prima, facendo comprendere com'egli desiderò che la libertà di quanti professano teorie avverse all'attuale ordine di cose, sia posta in balia del potere esecutivo. Trattò a lungo delle convenzioni ferroviarie, e quanto alla politica estera disse soltanto che nulla si avrebbe al momento del Congresso potuto ottenere, stigmatizzò con ironia e con parole vibranti i meetings per l'Italia irredenta.

Nella parte finanziaria, a lui più particolarmente di competenza, che costituì il tema principale del suo discorso, confutò punto per punto i capitoli del bilancio dichiarando erronee le previsioni dell'onor. Doda, e concluse negando il avanzo di sessanta milioni.

Quanto al macinato, sillogizzando sul più e sul meno dichiarossi apertamente avverso alla totale abolizione della tassa, e disse che voterà solo per l'esonero del secondo palmento, qualora gli si presentino serie garanzie di non compromettere la situazione del bilancio. Disse che il contegno della sua parte alla Camera verso l'attuale ministero sarà di tolleranza vigilante.

Chiuse il suo discorso facendo intravedere prossime ed inevitabili le elezioni generali e auspicando sul rinnovamento degli elettori profetizzò il trionfo della destra. L'avvenire, egli disse, sarà indubbiamente dei moderati. Che il senno degli italiani, dico lo, è la stella propizia della libertà sperdano l'augurio funesto!

Questo è il breve riassunto per sommi capi di quanto ebbe ad esporre ieri l'onor. Maurogonato.

E l'impressione prodotta? mi chiederete voi. Dirò che, tenuto calcolo dell'ambiente in cui si trovava (Noale come sapete gli fu in grande maggioranza favorevole) di entusiasmi non ce ne furono affatto. Per parte mia credo che il discorso d'ieri farà meno effetto di quanti in precedenza ebbe a pronunciare l'onorevole Maurogonato.

Del resto, tale ieri quale dieci anni fa; egli appartiene a quella frazione di conservatori che, disconoscendo i veri e reali bisogni morali e materiali del popolo, s'attaccano ostinatamente a certe teorie per loro erette a dogma. Non toccò nemmeno per incidenza l'arduo tema della questione sociale.

E voi, o elettori, credete proprio che la condotta del vostro deputato risponda veramente ai bisogni della situazione?

Chiudi facendo un caloroso appello a tutti i sinceri liberali del collegio. Le elezioni generali si avvicinano, la situazione le rende inevitabili; bando alle diffidenze ed alle funeste antipatie di sampanile, uniamoci e prepariamoci.

San Stefano di Cadore. — Il giorno 9 anche nel patriottico Comune di S. Stefano si commemorò l'anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele.

Benché fatta in giorno di lavoro e con un tempo pessimo, la solennità riuscì bene. Vi assistarono tutte le autorità e la popolazione vi concorse in gran numero.

Udine. — Sonosi raccolti tutti i Sindaci dei comuni interessati per la costruzione del ponte sul Cormor sulla strada che va a S. Daniele. Esaminati i progetti si è concluso collo stabilire che ai consigli di essi comuni venga proposto di adottare il progetto pel ponte in pietra.

Thiene. — Scrive il *Tempo* di Venezia:

Abbiamo letta sui giornali la notizia che il dott. Galli si presentava candidato a Thiene. Il dott. Galli ringrazia i cortesi che pensarono a lui, ringrazia anche i giornali avversari che riportarono la notizia senza affrettarsi a combatterlo. Non è poco! Ma dichiara che non si è mai presentato e che non ha mai pensato a farlo.

Venezia. — Il liquorista Franchi mentre erasi addormentato nella sua bottega sita a S. Martino, uno sconosciuto ne approfittava per involare dalla balconata stessa una scatola contenente vari effetti d'oro e d'argento del complessivo valore di L. 500 circa, i quali trovavansi ivi esposti per la vendita, essendo stati a tale effetto affidati al Franchi medesimo.

Il ministero della pubblica istruzione ha nominati membri del Consiglio accademico dell'Istituto di Belle Arti di Venezia i distintissimi pittori Guglielmo Ciardi e Luigi da Rios.

Il Cimitero di Padova

In questi giorni il Conte Antonio Malmignati ha pubblicato un Carme sul Cimitero di Padova, volendo far valere la poesia a scopo civile e tentando quasi di persuadere coll'armonia del verso quei nostri *patroni* che non si vergognano di mantenere un cimitero indegno della città.

Il carme è indirizzato al conte Gino Cittadella Vigodarzere, come amico personale dell'autore e sedente nei consigli del comune; onde prende forma e linguaggio di epistola. — Esso prelude coll'esprimere la speranza che l'amico non risparmi di far sentire la sua voce allorché la questione venga sollevata nel consiglio, e di propugnare caldamente questa causa a doppio titolo: sacra, sotto l'aspetto della civiltà e sotto quello del sentimento.

L'autore a far meglio risaltare la vergogna dell'abbandono in cui è lasciato il recinto dei trapassati, descrive i sommi tocchi le opere e i miglioramenti edilizii di che si ornò Padova in questi ultimi anni, le istituzioni, gli usi e le raffinatezze che le procacciò la civiltà moderna; e vi contrappone con evidente antitesi gli sconci dei tempi passati; immaginando che un vecchio testimonio della condizione di Padova d'allora li venga rammentando al Cittadella nell'ammirare seco lui le opere ed i prodotti della nuova civiltà e del progresso, e si felicitò di esser vissuto abbastanza per vedere mutati in argomento di vanto e di soddisfazione quelli che erano nella sua giovinezza cagione di rimpianto o di vituperio.

Naturale però, che in tali considerazioni il vegliardo venga soprappreso dal pensiero della morte vicina, e più naturale che nel pensarci tocchi la questione del cimitero, che per lui è questione di prossimo domicilio, e trepido del destino delle sue ossa domandate:

Qual soggiorno le attende, e qual dispose
Leco al lungo riposo la pietate

De' cittadini?

E qui tace il vecchio, e per verità preferiremmo tacere anche noi, che tante volte abbiamo parlato al deserto. Ma non tace l'autore; ed interpretando il sentimento del Cittadella non interessato che dalla pietà verso altrui, e però tanto più generoso, in quanto che i suoi cari estinti non partecipano del miserando alloggio comune; ma giacciono custoditi nei sepolcri domestici di Bolzonella, dove l'autore si trasporta un istante a riverire le ceneri del conte Andrea, a cui ritorna sempre il sospiro dei poveri e degli artisti cotanto beneficiati in sua vita; fa la pittura dello stato veramente squallido e selvaggio dell'ultima dimora riserbata ai cittadini di Padova, dove

... non fronde di cipressi e mirti
Segnan la via che al tumulto conduce,
Non claudio sorge a ripiar dal nembro
O da raggio crudel l'ultimo ospizio
Di chi s'ama e si piange...

Qui a meglio rilevare l'impressione che desta la selvatichezza del luogo, l'autore ci fa tornare col pensiero al culto che professava ai defunti l'età passata, quando le spoglie mortali seppellite nelle chiese e negli attigui sagrati, parevano quasi accompagnare i lor cari nelle preci e nei riti religiosi; per cui forse

Di quell'acqua lustral, onde all'infante
Il capo si aspergea, scendea una stilla
Sul cenere dell'avo, e il giuramento
Della sposa orfana era raccolto
Dall'ossa fredda della madre, e forse
Un ho: dal nuzial serco cadendo
Sul suo sepolcro, ne rompeva il sonno
L'aspettata visione d'amore.

Ma poiché la scienza giudicò esiziali gli effluvi delle tombe entro le mura della città, ed i morti vennero necessariamente esiliati lontani dai vivi, l'autore si mostra partigiano della cremazione, e benedice

L'urna genul che dal rogo raccoglie
Le veneate ceneri, presidio
E genio della casa, che l'estremo
Sospiro ne raccolse....

Se non che, egli osserva, non è facile sradicare d'un tratto il pregiudizio che la fiamma sembra più crudele dei vermi che non si vedono; e perciò finché questo pregiudizio duri,

... in più clemente suolo
Si converta quel campo; d'amiche ombre
Sperso pe' clivi suoi, per gli ambulacri,
Faccia invito ospital

e così col prestigio dell'arte, illuda e dissimuli l'opera divoratrice che si compie dentro i sepolcri.

Passa quindi a dimostrare di quanto feconde impressioni il culto dei morti sia cagione nell'animo dei viventi, come la visita di un cimitero che mostri sembianze amene e gentili, operi in varia ma sempre benefica guisa sul cuore dei visitatori, allentando le passioni violente e persuadendo a miti e generosi sensi di fraternità, di perdono e di pace: concetti codesti, che vengono tratteggiati con differenti episodi.

Ma Padova non si duole soltanto della turpe condizione del suo cimitero rispetto a' suoi figli; essa pensa anche con maggiore rammarico ed onta, al giudizio che ne darà lo straniero; il quale esercitato a desumere la civiltà, anche delle nazioni che più non sono, dai monumenti mortuarii, ci farebbe fremere ed arrossire solo che ci chiedesse di vedere i nostri sepolcri.

Infatti egli che ha ammirata la grandezza dell'arte egiziana nelle Piramidi e le antiche glorie repubblicane di Pisa nel suo Camposanto, fregiato delle immortali pitture dell'Onagna e del Giotto; egli che financo nella moderna Babilonia, vogliamo dire nella obliosa Parigi, in cui il pensiero

Vive la vita del baleno, e l'oggi

Dal di mane è travolto al nulla in seno

ha ammirate le soavi e confortatrici ombre del Père Lachaise; che direbbe se visitasse la sede de' nostrimorti?

Eppure Padova ha nome antico ed illustre e rivaleggiò con le più famose città per ricchezza di saggi e di eroi! Onde l'autore è tratto a passare in rassegna i nomi più gloriosi di Padova, ed in pochi versi accenna ai più bei fasti della storia domestica *Fasti e memorie*, egli soggiunge, che sarebbero ignoti alla maggior parte del nostro popolo, se un illustre cittadino non li perpetuava nel marmo, coll'arte epigrafica di cui era peritissimo, per le vie della città, nei luoghi che furono scena ai fatti più insigni.

E questo egregio cittadino fu Carlo Leoni, al quale deplora il poeta che il Comune non abbia per ancor rizzato un busto od una pietra

Che renda alla sua fiera alma italiana

L'amor nutrito in servi tempi, e il culto

Dell'arte e della storia.

Però non tutto il camposanto di Padova giace nello stesso abbandono; non tutto è soggetto alla irruzione delle onde palustri. C'è uno spazio riservato ai doviziosi, dove

Sorgon lapide sculte, e cippi ornati,

Ed emblemi pomposi.

Il rimanente è lasciato alle ossa del popolo,

... a cui l'esequie

Gracchian nel fango gli umidi ranocchi,

A compensar le troppo brevi forse

Borbottate sull'umile feretro

Da venal prete, che il suo canto scioglie

A piena gola; sol che grossi scorgia

Ardere i ceri in luogo ordin schierati

La vanità superstita alla vita.

Pazienza che all'elegante e ricco mausoleo faccian riscontro le povere zolle e le ruvide croci! Così vuole il

destino che incalza l'umanità dalla culla alla tomba. Ma almeno queste zolle fossero anch'esse protette dalla medesima pace; fossero difese dall'acqua che le corrompe, dal ladro che vende le croci divelte al ferravecchio e dal cane randagio che entra furtivo e famelico nell'ossario mal riparato, e adienta teschi e stinchi di uomini che noi un giorno abbiamo chiamati col dolce nome di fratelli e d'amici!

Fra l'uno e l'altro spazio vede lo autore sorgere severa e corrucciata l'ombra della Giustizia, che rivolta verso le mura della città domanda imperiosamente di essere placata, ed ammonisce Padova ad essere alfine ricordevole colle reliquie dei morti suoi, se vuole poter chiamarsi veramente onesta e civile.

Questo è il Carme del Conte Malmignati che, senza star qui a dilungarci in elogi, è nello stesso tempo una bella poesia ed una buona azione.

CRONACA

Padova 15 Gennaio

Scuola Normale Maschile.

— In uno dei giorni passati abbiamo fatto talune osservazioni intorno al modo con cui sono tenuti gli allievi interni della scuola normale maschile.

Abbiamo lamentato specialmente il fondo pretino dell'Istituto, dove vengono proibiti alcuni giornali e dove si costringono giovani di oltre venti anni e qualche uomo di quaranta a girare per la città in squadre di sei od otto con il rispettivo sorvegliante.

Credevamo che le nostre osservazioni, essendo giuste, sarebbero state considerate ed attendemmo i dovuti provvedimenti. Confidavamo nel consiglio scolastico provinciale e più ancora nel provveditore agli studi.

Ci eravamo ingannati. Le cose della scuola normale maschile stanno ora come stavano allora. I giornali non sono permessi e quelli sequestrati non vengono restituiti.

Abbiamo invece notizia, notizia sicura, che il giorno dopo la pubblicazione dei nostri reclami il direttore della scuola normale si recò nella sala di studio dei convittori e là, dinanzi a tutti, pronunziò un discorso che ci limitiamo a qualificare inopportuno, dicendo che quanto si faceva nell'Istituto lo si faceva in forza di regolamenti, che insino a quando egli fosse direttore non si sarebbe fatto diversamente, che i giornali proibiti non verrebbero né restituiti né permessi mai, ripetendo poi ad ogni tratto, come ritornello: *a chi non piace così, la porta è aperta* — sapendo che più d'uno dei convittori HA BISOGNO di restarvi.

Minaccio finalmente di scacciare su due piedi chiunque osasse riferire a noi quello che si fa nell'Istituto.

Il linguaggio del signor direttore può esser perdonato per il principio di autorità che ha bisogno di mantenere, e noi anzi glielo perdoniamo — ma diciamo al signor provveditore, al consiglio scolastico Provinciale ed al signor prefetto, quale rappresentante del governo nella Provincia, che *est modus in rebus* e che se il direttore, come crediamo, non agisce di capo suo ma in seguito a regolamenti — questi devono essere modificati, perché assolutamente in opposizione allo spirito che informa la moderna educazione in Italia.

Stenografia. — La prima Società Stenografica Italiana qui residente, avendo deliberato anche per quest'anno d'aprire i suoi Corsi gratuiti di Stenografia, così avvertiamo con vero compiacimento come nel solito locale delle Scuole Elementari a Borgo Rogati concesso dal Municipio, a datare dal 15 corrente avranno principio le regolari lezioni, le quali saranno tenute dallo stesso Presidente di quella benemerita Società l'egregio signor Ettore Nob. Abriani ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 7 alle 8 pom.

Noi speriamo che i nostri giovani vorranno approfittare di questo nuovo mezzo che gratuitamente va loro ad aprirsi, onde apprendere un arte che

puossi appellare una necessità all'individuale coltura nei tempi in cui viviamo.

Rammentiamo pure con orgoglio come Padova abbia dato il nobile esempio per prima in Italia, e che dopo di essa, ben cinque altre Società Stenografiche sorsero a diffondere tale istruzione che speriamo raggiungerà in breve tempo nella Penisola nostra quella diffusione che meritatamente si gode in Francia ed in Germania.

Le iscrizioni si accetteranno anche domani.

Al mio Anonimo Reverendo

Don G.... (?) — Con una lunghissima lettera (*anonima* però) un individuo qualunque (che forse non aveva altro da fare di meglio che copiarmi alcuni brani dell'opera *Del Primato degli Italiani* di V. Gioberti) mi fa osservazione come, specialmente nella Cronaca del giornale il *Bacchiglione* sianvi continue e continue *catilinarie* (dice Lui) a danno della Religione, e dei suoi Ministri. Sancia egli l'accusa a me specialmente, di essere di mala fede... e finisce colla solita gentilezza del clericale, a darmi dell'eresiasca, dell'ateo, e farmi balenare innanzi agli occhi fin la paura del... futuro inferno!... E tutto questo perché? Perché di buon grado io cerco di spogliare quei fiori, quei frutti peregrini del nostro Clericalismo, che valgono a mostrare cosa siano i suoi sostenitori — perché io oso alzare di quando in quando bruscamente il velame con cui la nera setta, cerca coprirsi — perché io designo ben volentieri quali siano realmente questi nemici del progresso, della libertà, della nazione.

Ma è inutile caro signor Anonimo — la scriva, la riscriva, la stampi, la litografi quanto la vuole; la si serva se crede anche della pubblicità del *Veneto Cattolico* minacciatami; ma in proposito io non cambierei mai le mie idee anzi, glielo confesso, mi cuoce nell'anima che i mezzi miei pecuniarii non mi permettino il lusso ed avermi un giornale esclusivamente destinato a combattere il Clericalismo d'Italia. — Per me tanto lo sappia pure oggi e sempre, i Clericali sono e saranno senza distinzione tra transigenti e intransigenti i peggiori nemici di Italia. — Essi non possono d'altronde esser patrioti, poiché l'esistenza nostra è il loro decadimento. — La storia del risorgimento Italiano da Dante in poi, fu una continua guerra al Clericalismo Romano — e tale dee mantenersi da chi ami il proprio paese, e quella santa libertà che è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta.

Ha capito? — Dopo di ciò la può risparmiarsi la fatica ulteriore di scrivermi che tanto la non ne ricaverà un ette.

Suo Aristarco.

Emigranti. Giorni addietro passarono per la nostra stazione provenienti dalla provincia del Friuli e diretti tutti per Genova e per il Brasile, quasi 200 emigranti.

Egli è così che si impoveriscono le nostre campagne di braccia, senza pur troppo, nella maggior parte dei casi, ottenersi alcun vantaggio dai contadini che abbandonano la patria.

Questo fatto richiama alla mente di un giornale di Milano, quanto pur fecero alcuni ricchi italiani onde impedire l'emigrazione. Questi, a di lui dire, l'ottennero cercando di render più facile la vita ai contadini nel loro proprio paese! Ricorda quindi Bettino Ricasoli, che volendo sottrarre appunto i suoi coloni alla tentazione di emigrare, ebbe il lodevole pensiero di dividere una delle sue tenute di Maremma, e distribuirne il terreno ai suoi poveri contadini. Questi, avendo maggiore interesse a coltivarle, non furono più sospinti ad andare altrove in cerca di migliore fortuna.

Alberto Ferreri di Pralormo egualmente non avendo potuto costituire una Società di colonizzazione, affine di impedire l'emigrazione, come era suo desiderio: acquistò per proprio conto parecchie tenute demaniali nel-

l'agro di Brindisi. E, quivi, tracciate le regolari strade, fatte le adeguate divisioni degli apprezzamenti, le distribui in affitto od enfiteusi, a 312 povere famiglie; le quali sarebbero senza di questo, state costrette a cercare nell'emigrazione un rimedio troppo spesso peggiore del male alla loro miseria. Ora queste terre stesse, che poco prima non alimentavano che 4 famiglie, porgono oggi i mezzi di sussistenza a più di 1500 persone, e danno al coraggioso Pralormo un'annua rendita sul capitale impiegato, la quale supera il 24 0/0.

Ebbene diciamo noi — e non è possibile nel Veneto fare lo stesso? — Non abbiamo forse ancora terreni incolti, boschivi, paludosi, opere di pubblica utilità da istituire, lavori di necessità, e di decoro? Suvvia, sorga una Società di colonizzazione in Italia, le innizino i nostri milionari signori del Veneto, che ne abbiamo di molti ed impediscasi così l'emigrazione e la miseria!

Le voci che corrono... tanto fa... se ne parla così pubblicamente e s'insiste tanto a parlar del grave fatto attribuito all'ingegnere B. (quello dell'omicidio per mandato) che è dovere del cronista raccogliere pur le voci qualunque siano.

Oggi s'aggiunge che il denunciante G... abbia in tasca, le attestazioni scritte di altri due individui, certo venditore di *cartocci*, ed un altro, cui l'ingegnere avrebbe fatte antecedentemente che al G. simili proposizioni.

Altri insistono ancora a ritenerla una calunnia del G.... Noi desideriamo altamente che presto si faccia la luce, e si tolga un individuo da questa gravissima posizione!

Ospitale civile. — Ubbriaco fradicio, un galantuomo di cui ho perduto il ricordo delle iniziali del nome e del cognome, essendo stato trovato giacere privo di sensi, in via S. Fermo venne dalle guardie di P. S. fatto trasportare all'ospedale civile.

Sul proposito anzi di questo ospedale civile speriamo poter finalmente offrire come è desiderio di molti, i dati ufficiali statistici relativi al movimento degli ammalati... L'abbiamo richiesto da tanto tempo! ma... imprevedute circostanze pare abbiano impedito l'esaurimento del nostro desiderio.

Diario di P. S. — In via S. Lorenzo, venne arrestato ieri sera un diletante di musica vocale — da alcune guardie di P. S. che sembra non fossero di molto ammiratrici delle belle di lui acutissime note.

Una al di. — Ad un povero chierichetto che stava molto male a quattrini all'esame di storia sacra viene chiesto:

— Che cosa fecero Aronne ed i suoi dopo che Mosè li ebbe sorpresi in adorazione del vitello d'oro?

L'allievo, dopo d'aver dato uno sguardo di compassione al proprio taschino, risponde: — Non lo so... ma, se fossi stato io, avrei portato il vitello al Monte di Pietà!

Bollettino dello Stato Civile

del 12.

Nascite. — Maschi 3. Femmine 0.

Matrimoni. — Targa Pietro fu Giuseppe, villico, celibe, con Giacomina Giovanna di Domenico, villica, nubile.

Rossi Luigi fu Sante, falegname, celibe, con Zucherin Maria di Gio. Batt., sarta, nubile.

Bettella Antonio di Bortolo, ortolano, celibe, con Bortolami Maria di Natale, ortolana, nubile.

Bianchetti Antonio fu Martino, infermiere, celibe, con Volpato Anna fu Pasquale, gastalda, vedova.

Morti. — Fanzago nob. Matilde di Francesco, di mesi 1.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera Riposo.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la drammatica compagnia P. Rossi, G. Mancinelli e Soci, diretta dall'artista A. Vernier, rappresenterà:

L'Orso di montagna ed i Leoni di Città.

UN PO' DI TUTTO

Eccentricità del Re di Baviera. — La società aristocratica si occupa molto in questi giorni dell'ultima eccentricità di Luigi II re di Baviera. Il famoso protettore di Wagner e della musica avvenirista. Il re Luigi ha dato nel suo castello di Hohenschwangann un pranzo in onore del re Luigi XIV e della sua corte!

Un coperto a mensa era destinato al reale antifrione, uno per Luigi XIV e dodici altri per le persone della corte francese, che da un secolo sono in polvere. Come è facile supporre, il pranzo fu melanconico, e affatto silenzioso, perchè gli invitati immaginare non potevano dare animo alla festa e chiacchiere col re come al solo, vivo che sedesse a tavola.

Dopo il pranzo il re di Baviera si recò nella sua cavallerizza e calcolò il tempo necessario per recarsi da Hohenschwangann a Innsbruck, una quarantina di chilometri, vi fece tanti giri a cavallo quanti ne abbisognavano per eguagliare la distanza fra i due castelli per potersi vantare di aver fatto a cavallo tutto quel cammino.

Non tutti i pazzi, dicono a Venezia, sono a San Servolo.

Sottrazioni di un caporagioniere. — La questura di Milano fa ricerche per l'arresto del signor S..., caporagioniere alla prefettura di Bergamo, imputato di appropriazione indebita.

Qualche settimana addietro il prefetto di Bergamo gli chiese che entro 24 ore desse la resa dei conti. Non ottenuta, il prefetto credette bene richiamare il concorso del caporagioniere di un'altra prefettura. E questo appunto fu quello della prefettura di Torino; il quale verificò una deficienza di circa 24 mila lire.

Lo S... era riuscito per molto tempo a riempire i vuoti lasciati in cassa con sottrazioni che faceva ai depositi, fatti nelle sue mani, per Opere pie. Ora però una circolare vieta alle ragioniere di prefettura d'accettare simili depositi.

Intanto contro il signor S... fu spiccato mandato di cattura. E la triste notizia ha così colpito la moglie dello sconosciuto che i capelli d'un tratto le incanirono.

A Verona già lo S... aveva commesso una sottrazione consimile; ma quel prefetto, per non rovinare lui e la sua famiglia, fu buono con lui e accettò il rilascio di tante cambiali per vuoti di cassa certificato, e chiedeva semplicemente il trasloco di quell'impiegato.

Queste male intese e biasimevoli indulgenze non producono mai frutti diversi.

L'episodio della guardia doganale a Roma. — Verso la quattro e mezzo di ieri scrive la Capitale del 13 che si fosse trovato avanti al palazzo Ruspoli al Corso, avrebbe potuto vedere una guardia doganale dal volto pallido e malaticcio, su cui era stampata la triste impronta della malattia. La guardia sembrava che attendesse qualcuno.

D'improvviso si vedono da lungi apparire le rosse livree della carrozza reale. Era il re che dalla piazza del Popolo ritornava al Quirinale.

Nel punto in cui essa giungeva avanti il palazzo Ruspoli, un uomo si slanciò verso la carrozza con una carta in mano, che tese verso la portiera della vettura; il re vide ed istintivamente si ritirasse indietro; ma fu un lampo, la carrozza aveva oltrepassata la guardia.

Un gemito di dolore e di rabbia sfuggì dal petto di questo, che d'improvviso si gettò in terra tra le zampe dei cavalli di un'altra carrozza che seguiva quella del re.

Ma per quanto subitaneo il movimento della guardia, alcuni cittadini messi in allarme sin da quando aveva tentato avvicinarsi alla carrozza reale, si slanciarono su lui. Il cocchiere fermò i cavalli e il disgraziato venne rialzato da terra e condotto alla prossima caserma dei carabinieri in piazza di S. Lorenzo in Lucina, mentre gridava ai suoi salvatori che lo lasciasse morire dal momento che non aveva potuto consegnare al re la sua supplica. Dalla caserma fu trasportato all'ospedale di S. Giacomo, dove gli si medicarono alcune contusioni e ferite, fortunatamente leggieri, riportate nella caduta.

Disse di essere Luigi Ceschetti, guardia doganale a Civitavecchia nato a Cesena. Indosso gli venne trovato un permesso di trenta giorni.

Dall'ospedale di S. Giacomo fu condotto a quello militare, onde vedere se per caso non sia colpito da alienazione mentale.

Statistica del dolore. — Ecco la statistica di tutto l'esercito del mese di agosto 1878.

Erano degli ospedali militari al 1.º agosto, uomini 7773, entrati nel mese 9134; usciti 10,386, morti 140, rimasti negli ospedali al 1.º sett. 6381.

Erano alle infermerie di corpo al 1.º ag., uomini 1175, entrati nel mese 8264, usciti guariti 7089, usciti per passare all'ospedale 1301, morti 2, rimasti nelle infermerie al 1 settembre 1037.

Morti fuori degli ospedali e delle infermerie 29.

Totale dei morti 171.

Forza media giornaliera della truppa nel mese di agosto 213,349 uomini.

Entrata media giornaliera negli ospedali per 1000, 1,38.

Entrata media giornaliera negli ospedali e nelle infermerie per 1000, 2,43.

Media giornaliera di ammalati in cura negli ospedali e nelle infermerie per 1000, 37.

Numero dei morti nel mese per 1000, 0,80.

La malattia che fece più vittime fu: l'ileotifo.

Il microfono e i moti della terra. — Quale vantaggio se si potesse prevedere l'epoca dei terremoti! Or bene: siamo sulla via per arrivarci. Il professore Rossi ha applicato il microfono di Edison allo studio dei moti interni della terra: ha fatto molti esperimenti nelle campagne romane, ed a Pozzuoli, dove il suolo è quasi sempre agitato. Una notte il rumore prodotto dall'istumento era così forte da svegliare una persona adormentata. Qualche ora dopo ebbero luogo varie scosse di terremoto. Se questo fatto si ripete e si conferma, la sismologia avrebbe fatto un grandissimo progresso.

Corriere della Sera

Il comitato torinese per una corona civica a Benedetto Cairoli, ha aperto un concorso fra gli artisti perchè presentino il disegno d'un progetto di corona tutta d'oro — da conferirsi all'illustre patriota.

Si hanno sospetti che il colonnello Gola, il quale era uno dei delegati per la delimitazione delle frontiere, sia stato vittima di una grassazione a Bukarest.

Il giovane cavaliere Giuseppe Corona, dopo tre anni di segretariato particolare con Zanardelli fu destinato a Cuneo nell'identica posizione del 1875 a L. 1500 all'anno.

Cose simili in Italia non si erano mai viste.

Gambetta in un colloquio avuto con alcuni uomini politici ha dichiarato che Dufaure è l'uomo della situazione e capace di fondare un governo democratico, parlamentare e liberale.

Gli agricoltori polacchi hanno inviata una petizione al principe Bismarck supplicandolo di mettere un dazio del 10 per cento sulle biade per essere protetti dalla concorrenza.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 14 gennaio

Il presidente commemora le perdite fatte dalla Camera durante le vacanze parlamentari, deplorando la morte dei deputati *Adriano Mazza, Spinelli e Cammineci*, di ognuno dei quali dice i servizi resi alla Patria.

Crispi, Muceni e Velini associandosi ai sentimenti di rammarico espressi dal presidente, il primo ricordando gli atti principali della vita di *Cammineci*, gli altri due quelli della vita di *Mazza*.

Dichiaransi pertanto vacanti i Collegi di Ceva, Acerra, IV Palermo, e, stante l'insistenza di *Barrili* per la sua rinuncia, dichiarasi pure vacante il Collegio di Alb-unga.

Comunicasi inoltre una lettera di rinuncia di *Murpurgo*, ma, dietro proposta di *Manfrin, Berti Domenico e Varé*, la Camera non ne prende atto ed accorda invece due mesi di congedo.

Il Presidente dà poscia ragguaglio della accoglienza ricevuta dalla deputazione della Camera che recavasi a complimentare il Re in occasione

del capo d'anno, riferendo le parole pronunciate da esso di rendimento di grazie per l'atto di devozione compiuto verso di lui e di fiducia ch'egli ripone nella costante cooperazione della Camera per compiere la sua missione a pro' della patria.

Vengono quindi annunziate interrogazioni di *Del Vecchio* intorno ai sussidii per la Ferrovia Bastia-Mondovi; di *Bonghi* circa alcuni atti precedenti del Ministro dell'istruzione; di *Antonibon e Barazzuoli* sopra le guarentigie che il governo intende dare alla magistratura dopo la revoca del Decreto di *Vigliani*, e di *Minghetti* relativamente alla presentazione dei provvedimenti concernenti la città di Firenze.

I ministri riservansi di rispondere quanto prima.

Sono in appresso presentati diversi progetti di legge, fra cui il trattato di commercio concluso coll'Austria-Ungheria, i progetti per restauro del duomo di Orvieto, pel concorso governativo nella spesa di costruzione del palazzo per le mostre artistiche in Roma, pel compimento della facoltà di filosofia e letteratura nella Università di Pavia, per la modificazione della legge sulla Pesca, per la modificazione della legge sui Beni incolti, e per l'abolizione del Vagantismo nelle provincie venete.

Prendesi infine a trattare del Bilancio di prima previsione pel 1879 del ministero dei lavori pubblici, di alcune parti del quale, e particolarmente dei riordinamento dei servizi del Genio Civile, del trattamento degli agenti stradali e della spesa a cui potranno ammontare le nuove costruzioni ferroviarie, ragionano *Baccarini, Cavalletto, Incagnoli, Melchiorre, Laporta, Minghetti, Cevesa*, il relatore *Alvisi* e i Ministri *Magliani e Mezzanotte*.

Corriere del mattino

A Maddaloni avvenne un grave disastro. Per causa delle continue piogge, crollò una casa seppellendo sotto le rovine dieci persone. Furono tolti dalle macerie i cadaveri sfigurati e deformati di due donne, di tre fanciulli e di una bambina. Le altre quattro persone sono ferite.

Il giorno 12, l'anniversario della gloriosa rivoluzione siciliana, 45 superstiti di quella lotta si sono riuniti in Palermo a geniale banchetto.

L'adunanza con voto unanime mandava un saluto al Sindaco di Milano ed al Comizio dei Veterani delle Cinque Giornate.

L'Adriatico ha da Roma 14:

Secondo notizie giunte oggi il colonnello Gola sarebbe annegato attraversando il Danubio. Il governo però sospettando trattarsi di un delitto ha telegrafato al barone Fava perchè sieno fatte attive ricerche del cav. Gola e compiasi un'inchiesta per sapere come abbia tentato di attraversare il Danubio ed i particolari della sventura.

La seduta di oggi della Camera fu glaciale. Erano presenti soli centoventi deputati, dei quali, sessanta erano Cairoliani.

Il Presidente nominò i membri della commissione per il trattato coll'Austria e quelli della commissione per il trattato colla Francia.

La commissione di vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, si radunerà giovedì. Si prevede che la luce non si farà che davanti alla Camera.

Il gruppo Cairoli si è riunito essendo giunti molti deputati chiamati per telegrafo tardi.

Oggi, nella Chiesa del Sudario, come già vi ho scritto, venne, per cura della Casa Reale, celebrato l'ufficio funebre in memoria di Vittorio Emanuele.

La funzione ebbe luogo a porte chiuse e non vi intervennero che il re, la regina, le dame ed i personaggi di Corte, e i membri del Corpo diplomatico.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

COSTANTINOPOLI, 13. — Un ac-

cidente è avvenuto nella ferrovia sulla strada di là di Adrianopoli cagionato dalla rottura del ponte mentre passava il treno. Lo ristabilimento delle comunicazioni con Filippopoli richiederà più di un mese.

PARIGI, 13. — Il *Temps* ed il *Moniteur* annunziano che Borel, ministro della guerra, è dimissionario. La dimissione fu accettata. È probabile che Faidherbe assuma il portafoglio della guerra. La nomina di Chalmel Lacour a ministro della Francia a Berna, fu firmata stamane.

ROMA, 14. — Oggi vi furono solenni funerali nella Chiesa del Sudario per Vittorio Emanuele. I Reali e parecchi personaggi vi assistevano.

ROMA, 14. — La regia nave *Staffetta* è partita il 4 da Pernambuco per San Vincenzo e Capo verde.

COSTANTINOPOLI, 14. — Ieri ebbe luogo una lunga conferenza riguardo al trattato definitivo russo-turco. Probabilmente lo si sottoscriverà alla fine della settimana.

Il patriarca armeno è dimissionario. BUKAREST, 14. — Dalle ricerche della polizia risulta che il colonnello Gola volle attraversare di notte tempo il Danubio presso Giurgevo e probabilmente rimase annegato.

BERLINO, 14. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia che la Germania abbia fatto pratiche presso l'Austria per moderare il linguaggio dei giornali viennesi riguardo al progetto che dà al Reichstag il diritto di punire gli eccessi dei suoi membri.

PARIGI, 14. — Il generale Gresley fu nominato ministro della guerra in luogo di Borel che fu nominato comandante del corpo di Rouen.

L'estrazione della grande lotteria fu fissata al 26 corrente.

BUKAREST, 14. — In seguito ad attive ricerche della polizia rumena supponesi che il colonnello Gola, arrivato a Giurgevo alle ore 2 pomeridiane, si sia annegato tentando di attraversare il Danubio.

COSTANTINOPOLI, 14. — Oorti è arrivato, e le comunicazioni fra Adrianopoli e Filippopoli furono ristabilite mediante trasbordo.

CALCUTTA, 13. — La situazione generale di Roberts sembra migliorata. Le popolazioni vanno calmandosi nella provincia di Kohat.

WASHINGTON, 13. — Il rapporto dell'agricoltura dice che la situazione dei raccolti è buona.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Non più Medicina

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radi, calmente dalle cattive digestioni (dissipie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole-ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Madama Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta al cioccolato* in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c. per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

In vista degli abusi e delle contraffazioni che si sono verificate nella fabbricazione del **Siroppo e della Pasta codicina Berthé**, noi abbiamo l'onore d'informare il pubblico:

1.º Che la firma manoscritta in inchiostro rosso che figurava sugli involti dei flaconi e delle scatole è sopra.

2.º Che d'ora innanzi devono essere considerati come inevitabilmente contraffatti tutti quei flaconi e quelle scatole le di cui copertine bianche non saranno rivestite del timbro dello Stato francese.

Le preparazioni alla **Codicina Berthé** in seguito ai lavori dell'autore, e dopo 12 anni di esperienza che hanno dimostrato al corpo medico intero le loro meravigliose proprietà contro i raffreddori, le bronchiti e tutte le malattie di petto, sono state iscritte nel CODICE UFFICIALE FRANCESE, distinzione la più elevata che sia possibile d'accordare in Francia ad un nuovo rimedio. (39).

Fiaschetteria TOSCANA
Piazza Garibaldi N. 1214 A
vicino l'Albergo della Stella d'Oro
PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, seprafine ed extra.

Deposito principale Aquelle delle Tamericci di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

LA TIPOGRAFIA

DEL
Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici
ESEGUIsce

VIGLIETTI DA VISITA
IN CARTONCINO ELEGANTE

A L. 1.50 AL CENTO

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Medico Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

PASTIGLIE DI CATRAME

preparate dal chimico-farmacista **O. CARRESI**
PREMIATO CON MEDAGLIE

Si garantisce la guarigione nelle debolezze di stomaco, di petto, bronchiti, tisi incipienti, catarri polmonari e vescicali, asma, mali di gola, tosse canina, tosse nervosa, e in tutti i casi di tosse ostinate ad ogni altra cura. **«necesso immenso» in tutta Italia e all'Estero** come 2820 farmacisti venditori di dette pastiglie ne possono far fede.

500.000 SCATOLE

e più si venderono l'anno scorso nelle sole Farmacie italiane. Esigere la firma autografa del preparatore **Carresi** e il nome del medesimo sopra ogni pastiglia, e non ingerirsi di certi medicamenti francesi i quali invece che i principi solubili del catrame non contengono che la sola resina che è affatto indigeribile e per conseguenza dannosa alla salute.

Prezzo **L. 1 la scatola** con istruzione. — Depositi in tutte le principali farmacie d'Italia. A Firenze dal preparatore **O. Carresi**, Laboratorio Chimico, via S. Gallo numero 52. — **Padova** — Farmacia di Pianeri e Mauro — Cornelio Luigi — Lazzaro Pertile — Bernardi — Durer — Bacchetti. (1843)



Depositi in Padova

Farmacia **Cornelio** piazza delle Erbe, fornitore anche all'ingrosso.
Pianeri **Mauro e C.** all'università fornitore anche all'ingrosso.
Stoppato in Prato della Valle — in **Vicenza**, **Valleri** fornitore anche all'ingrosso — **Lonigo**, **Taratti** — **Rovigo**, **Fabris** — **Mantova**, **Dalla Chiara**, fornitore anche all'ingrosso.
Verona, **Paoli** e **Traccaroli**.
In **Vittorio** (provincia di Treviso) nella farmacia del preparatore **De Stefani**, ed in quelle più distinte del Regno.

Ossevare che ogni scatola ed istruzione porti impressa la firma De Stefani e la marca di fabbrica. (1876)

Seme Bachi Cellulare Selezionato

a bozzolo verde garantito a zero d'infezione

DELLA SOCIETA' BACOLOGICA

A. GUARNERI & T. GALMOZZI

CREMONA

con Studio sotto il portico del Vescovato

Circolari e programmi si spediscono a chiunque ne faccia ricerca.
Condizioni speciali per grosse partite, anche a prodotto.
Si cercano Rappresentanti. *Inutile presentarsi senza buone referenze.*

VERI GRANULI SANTA DEL D. FRANK



Aperitivi, stomacici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, lo stordimento, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 granuli. Esigere il veri nelle **SCATOLE BRUES** ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura **A. ROUVIERE** in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 granuli); L. 3 la scatola intera (100 granuli).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio** — **Pianeri Mauro e C.**

SILPHIUM CYRENAICUM

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono la per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPO** il **SILPHIUM** si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: **Raffreddori**, **Bronchiti**, **Catarri**, **Angine**, **Rancedine**, **Laringiti**, **Granulazioni**, **Fatica** e **usura delle corde vocali**, ecc., ecc.

Oggi il **SILPHIUM** è considerato come il **Palladio delle Vie respiratorie**.

DERODE & DEFFES, Ph^{ns}, Rue Drouot, 2, Parigi.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano.

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Deposito in Padova, nelle farmacie **CORNELIO all'Angelo** **Kosler** successore **Beggiato**. (12)



Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro i raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C., farmacista, rue Marbeuf, 77, PARIGI.
Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano.

Vendita in Padova presso la Farmacia **Luigi Cornelio**.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli **Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò conveniente l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amarianti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito, e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'asseto, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Depo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Luca Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868, eravamo raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti di dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

MILANO **TOFFANELLI**, Economo provveditore.
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli**, **Felicetti** ed **Alfieri** (1636)

Per il consiglio di sanità. — **Cav. MARCOTTA**, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.

LE MIGLIORI CAPSULE DI CATRAME

FOURCHER, DI PARIGI

costano L. 2,50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8,50

Deposito da **A. MANZONI e C.** Milano — Roma, stessa Casa, via Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie **Arrigoni**, **Roberti**, **Bernardi Durer**. (35)

Acqua dell'Antica fonte

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

PEJO

è guarita immediatamente colla

Nasalina Glaize

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100. Bottiglie Acqua . . . L. 23. — (L. 36,50)
Vetri e cassa . . . » 13,50
50. Bottiglie Acqua . . . L. 12. — (L. 19,50)
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L. 12,50)

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via **Pescaria Vecchia**
N. 535, A. (1668)

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo.

Scatola Lire 1

Agenti per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.** — Vendita in Padova alla farmacia **L. Cornelio**. (23)

SOCIETA' GENERALE D'ASSICURAZIONE

contro l'incendio - Sede Sociale Parigi

LE SPORT - SOCIETA' UNIVERSALE

contro la mortalità del bestiame - Seduta a Parigi

LA RACCOLTA

Società contro i danni della grandine - Seduta a Parigi

SOCIETA' GENERALE DI SICURTÀ

contro la rottura dei Vetri Cristalli e Specchi - Seduta in Milano

È aperto il concorso a **Direttore divisionale** in tutte le provincie del Regno, per la rappresentanza delle annunciate Società d'assicurazioni. Saranno preferiti quelli pratici nel ramo. (1868)

Dirigere le domande al signor **PIETRO TACCHI**, direttore generale in Milano.